



VEGLIA BATTESIMALE

INTRODUZIONE: perché vegliare, attesa del dono dello Spirito, occasione di rivivere il proprio battesimo come genitori cristiani

Segno di croce

Canto iniziale

1. BATTESSIMO – Rinascita e vita nuova

Segno: FONTE BATTESSIMALE (*si illumina*)

Dal Vangelo di Giovanni 3,3-6

Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito.

Breve commento alla Parola

Riflessione silenzio

- Abbiamo generato questi figli nella carne ora ci viene chiesto di generarli nello Spirito
- Nicodemo ci ricorda che ognuno per quanto buon cristiano, religioso, osservante, deve ogni giorno chiedere il dono dello Spirito Santo che rinnovi la propria vita e la propria fede
- Con il battesimo ci immergiamo nella vita, nella morte e nella resurrezione di Gesù

Per la riflessione personale:

Dal discorso di Giovanni Paolo II per la veglia battesimale coi giovani

Gesù fa passare Nicodemo dalle realtà visibili a quelle invisibili. Ognuno di noi è nato dall'uomo e dalla donna, da un padre e da una madre; questa nascita è il punto di partenza della nostra intera esistenza. Nicodemo pensa a questa realtà



naturale. Al contrario, Cristo è venuto nel mondo per rivelare un'altra nascita, la nascita spirituale.

Il Battesimo è precisamente il sacramento di tale nascita. L'apostolo Paolo lo spiega in profondità nel passaggio della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). L'Apostolo ci offre qui il senso della nuova nascita; mostra perché il sacramento del Battesimo ha luogo mediante l'immersione nell'acqua. Non si tratta qui di una immersione simbolica nella vita di Dio. Il Battesimo è il segno concreto ed efficace dell'immersione nella morte e nella risurrezione di Cristo. Comprendiamo allora perché la tradizione ha legato il Battesimo alla Veglia Pasquale. È in questo giorno, e soprattutto in questa notte, che la Chiesa rivive la morte di Cristo, che la Chiesa intera è presa nel cataclisma di tale morte dalla quale sorgerà una vita nuova. La veglia, nel senso proprio del termine, è dunque l'attesa: la Chiesa attende la risurrezione; attende la vita che sarà la vittoria sulla morte e porterà l'uomo a questa vita”.

Invochiamo l'aiuto del Signore e chiediamo di rinnovare il dono del nostro battesimo.

Ad ogni invocazione rispondiamo tutti: RINNOVACI O SIGNORE

Dopo le invocazioni ognuno va al fonte e versa un po' d'acqua, segno della propria disponibilità a lasciarsi rinnovare dallo Spirito

Canto per invocare lo Spirito Santo

2. BATTESSIMO – vita nuova – veste bianca

Segno: **LA VESTE BIANCA** (*si illumina*)

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Galati 3,26

Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.

Breve commento alla Parola

Riflessione *silenzio*



Dal discorso di Giovanni Paolo II per la veglia battesimale coi giovani

Il Battesimo ci dona una veste di forza e di perfezione. Rivestiti di bianco il giorno del nostro Battesimo, come lo saremo nell'ultimo giorno, siamo chiamati a custodirne ogni giorno lo splendore e a ritrovarlo grazie al perdono, alla preghiera e alla vita cristiana.

Il Battesimo è il segno che Dio ci ha raggiunti sulla via, che ha reso bella la nostra esistenza e che trasforma la nostra storia in una storia santa.

Canto

3. BATTESSIMO – unzione – olio crismale

Segno: **OLIO CRISMALE** (*si illumina*)

Dal primo libro del profeta Samuele 16,11-13

Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

Breve commento alla Parola

Riflessione **silenzio**

- Il Battesimo ci conforma a Cristo Re Sacerdote e profeta
- Essere uni, essere consacrati.
- Ogni uomo è ad immagine di Dio.
- Diventiamo conformi a Cristo anche nel “donare” come Lui ha donato la Sua vita a noi

Orazione

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
ti ha liberato dal peccato
e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
unendoti al suo popolo;
egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza,
perché inserito in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
ti dimostri e sia sempre membro del suo corpo



per la vita eterna.

Amen.

Canto

4. BATTESIMO – La Luce di Cristo

Segno: **CERO PASQUALE** (*si illumina*)

Dalla Liturgia di Pasqua Exultet

Ti preghiamo, dunque, Signore,
che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.
Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli.

Breve commento alla Parola

Tutti accendono al Cero Pasquale un lumino per sé e per ogni nostro figlio.

Preghere per i nostri figli.

Dopo la preghiera ognuno porta il suo lumino ai piedi del cero pasquale.

Orazione

A voi, genitori, a voi padrini e madrine,
è affidato questo segno pasquale,
fiamma che sempre dovete alimentare
Abiate cura che i vostri bambini,
illuminati da Cristo,
vivano sempre come figli della luce
e perseverando nella fede



vadano incontro al Signore che viene con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Amen.

5. BATTESIMO – Effatà

Segno: **LA PAROLA DI DIO** (*si illumina*)

Dal Vangelo di Marco 7,31- 37

Di ritorno dalla regione di Tiro Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Breve commento alla Parola di don Daniele

Riflessione

silenzio

Siamo chiamati ad essere ascoltatori della Parola e testimoni:

- Verifico la mia preghiera
- Verifico il mio tempo donato all'ascolto della Parola
- Verifico la mia vita di ogni giorno: in che modo posso testimoniare il vangelo?

Orazione:

Il Signore, che fece udire i sordi e parlare i muti,
ti conceda di ascoltare presto la sua parola,
e di professare la tua fede
a lode e gloria di Dio Padre

Amen.

Canto finale



Per la riflessione personale: alcuni pensieri di Papa Francesco sulla preghiera, l'ascolto e la testimonianza

La preghiera di lode

«Dice la Bibbia: “Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore”. E Davide era tanto gioioso nel rivolgere questa preghiera di lode che uscì «da ogni compostezza» e cominciò «a danzare davanti al Signore, ma con tutte le forze». Ecco, ha insistito il Papa, quella era «proprio la preghiera di lode».

Sara dopo aver partorito Isacco: “Il Signore mi ha fatto ballare di gioia”. Questa anziana di 90 anni ha ballato di gioia». Questo è un esempio di preghiera di lode».

Che è qualcosa di diverso dalla preghiera che, ha spiegato il Pontefice, solitamente eleviamo «per chiedere una cosa al Signore» o anche soltanto «per ringraziare il Signore», così come non è tanto difficile capire il senso della preghiera di adorazione.

Ma «la preghiera di lode — ha notato il Santo Padre — la lasciamo da parte». Per noi non è così spontanea. Nella messa, tutti i giorni, quando cantiamo ripetendo “Santo, Santo...”, questa è una preghiera di lode, lodiamo Dio per la sua grandezza perché è grande. E gli diciamo cose belle, perché a noi piace che sia così». E non importa essere buoni cantanti. Infatti, ha spiegato Papa Francesco, non è possibile pensare che «sei capace di gridare quando la tua squadra segna un gol e non sei capace di cantare le lodi al Signore, di uscire un po’ dal tuo contegno per cantare questo».

Pensiamo a una bella domanda che noi possiamo farci oggi: “Come va la mia preghiera di lode? Io so lodare il Signore? O quando prego il Gloria o il Sanctus lo faccio soltanto con la bocca e non con il cuore?

Ascolto della Parola

Il Papa ci invita a porci alcune domande: «Io sono docile alla parola di Dio o faccio sempre quello che io credo che è la parola di Dio? O faccio passare la parola di Dio per un alambicco e alla fine è un'altra cosa da quello che Dio vuole fare?». Ma, ha avvertito il Papa, «se io faccio questo finisco come il pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio» di cui parla il Vangelo. «E lo strappo diventa peggiore: se io faccio questo divento peggiore».

«Adeguarsi alla parola di Dio per poterla ricevere» richiede perciò «un atteggiamento ascetico», ha spiegato il Pontefice facendo un esempio concreto: «se l'apparecchio elettrico «che io ho non va» c'è bisogno di «un adattatore». Lo stesso, ha detto, dobbiamo fare noi: «adattarci sempre, adeguarci a questa novità della parola di Dio». In sostanza, «essere aperti alla novità».

«La libertà cristiana e l'obbedienza cristiana è docilità alla parola di Dio; è avere quel coraggio di diventare altri nuovi per questo vino nuovo che viene continuamente. Questo coraggio di discernere sempre, discernere — e non relativizzare — sempre cosa fa lo spirito nel mio cuore, cosa vuole lo spirito nel mio cuore, dove mi porta lo spirito nel mio cuore. E obbedire». E ha concluso con le due



parole chiave della sua meditazione, «discernere e obbedire», e con una preghiera: «Chiediamo oggi la grazia della docilità alla parola di Dio, a questa parola che è viva ed efficace, che discernere i sentimenti e i pensieri del cuore».

L'annuncio della Gioia di Cristo

Nel Credo, subito dopo aver professato la fede nello Spirito Santo, diciamo: «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». C'è un profondo legame tra queste due realtà di fede: è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28,18). Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. L'Apostolo Paolo esclamava: «Guai a me se non annuncio il Vangelo! Ognuno deve essere evangelizzatore con la sua vita!

Dovremmo chiederci tutti: come mi lascio guidare dallo Spirito Santo in modo che la mia vita e la mia testimonianza di fede sia di unità e di comunione? Porto la parola di riconciliazione e di amore che è il Vangelo negli ambienti in cui vivo? A volte sembra che si ripeta oggi quello che è accaduto a Babele: divisioni, incapacità di comprendersi, rivalità, invidie, egoismo. Io che cosa faccio con la mia vita? Faccio unità attorno a me? O divido, con le chiacchiere, le critiche, le invidie? Che cosa faccio? Pensiamo a questo. Portare il Vangelo è annunciare e vivere noi per primi la riconciliazione, il perdono, la pace, l'unità e l'amore che lo Spirito Santo ci dona. Ricordiamo le parole di Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35).

Un altro effetto dell'azione dello Spirito Santo: il coraggio, di annunciare la novità del Vangelo di Gesù a tutti, con franchezza (parresia), a voce alta, in ogni tempo e in ogni luogo. E questo avviene anche oggi per la Chiesa e per ognuno di noi: dal fuoco della Pentecoste, dall'azione dello Spirito Santo, si sprigionano sempre nuove energie di missione, nuove vie in cui annunciare il messaggio di salvezza, nuovo coraggio per evangelizzare. Non chiudiamoci mai a questa azione! Viviamo con umiltà e coraggio il Vangelo! Testimoniamo la novità, la speranza, la gioia che il Signore porta nella vita. Sentiamo in noi «la dolce e confortante gioia di evangelizzare»